

IL CASO

**Diritti umani
Rapporto Usa critica
Pechino e Mosca**

WASHINGTON ■ Nel loro annuale rapporto sui diritti umani, reso noto ieri a Washington, gli Stati Uniti hanno espresso critiche nei confronti della Cina e della Russia.

In Cina - sostiene il rapporto - il livello del rispetto dei diritti umani «rimane poca cosa, e in alcune aree è peggiorato».

In Russia, invece, secondo il rapporto sono «sotto attacco le libertà civili» ed è in atto una «traiettoria negativa» per quanto riguarda i diritti umani.

Nel suo recente viaggio in Cina la segretaria di Stato Usa, Hillary Clinton, era stata criticata per non essersi espressa con maggior forza a favore dei diritti umani in Cina, e sostenendo invece che le questioni legate alla tutela dei diritti umani non devono interferire con i programmi di cooperazione con Pechino. L'ultimo giorno del suo viaggio aveva incontrato attiviste dei diritti delle donne all'ambasciata Usa e aveva chattato con altre proprio per dimostrare attenzione sul dossier diritti dopo le critiche. «Ogni società deve affrontare problemi e sfide - aveva detto - è importante che ci sia chi come voi parla chiaro».

nione pubblica mondiale durante le Olimpiadi svoltesi a Pechino in agosto, a causa di vari attentati ai danni delle forze di sicurezza cinesi nella provincia.

Minore credito sembra avere la voce che uno dei tre autori del tentato suicidio sia tibetano. È una fatto che proprio ieri ricorresse il Losar, cioè il capodanno tradizional-

**Siti web di Hong Kong
Forse sono
nazionalisti venuti
dallo Xinjiang**

mente celebrato nella terra del Dalai Lama.

Un profugo tibetano si immolò con il fuoco a New Delhi nel 1998 per denunciare l'«oppressione» subita dal suo popolo. Ma in territorio cinese gli unici precedenti risalgono al 2001 (cinque membri della setta Falun si diedero fuoco sulla Tiananmen) e al 2006 (un uomo si bruciò perché non riceveva il salario pattuito).❖

IL LINK

SITO DI UN CENTRO STUDI SULL'ASIA
www.asiamaior.org

→ **Pressing su Tzipi** Ma Livni è contraria a un esecutivo a guida Likud
→ **Netanyahu e i falchi** Le destre alzano il prezzo per l'alleanza

**Israele, l'incubo
della centrale
iraniana rilancia
la grande coalizione**

Foto di Caren Firouz/Reuters



Nucleare Una immagine della centrale iraniana sotto accusa

L'annuncio del collaudo della centrale nucleare iraniana irrompe nel dopo elezioni in Israele e ridà spazio all'ipotesi di un governo di emergenza nazionale. Lieberman alza la posta e chiede il ministero degli Esteri.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Il collaudo della prima centrale nucleare costruita dalla Russia a Bushehr in Iran «è una cattiva notizia» per il mondo intero. E per Israele è una buona ragione per ridare slancio al tentativo, perorato dal capo dello Stato Shimon Peres, di formare un governo di «emergenza nazionale». Una cattiva notizia per il mondo intero. Così il portavoce del ministero degli Esteri israeliano Yi-

gal Palmor ha commentato il collaudo della centrale nucleare iraniana di Bushehr.

IL MONITO DI BARAK

Il ministro israeliano della Difesa, Ehud Barak, ha fatto appello agli Stati Uniti perché inaspriscano le sanzioni contro l'Iran dopo l'annuncio del completamento della costruzione della prima centrale nucleare iraniana a Bushehr. «Anche se il governo americano decide di stabilire presto un dialogo con l'Iran, in parallelo sanzioni molto dure devono essere prese contro il regime iraniano», afferma Barak in un comunicato. Alludendo a un'eventuale opzione militare contro il programma nucleare di Teheran, il ministro della Difesa sottolinea che «occorre considerare altre cose nel caso che le san-

zioni non arrivino a mettere fine agli sforzi iraniani». «Noi riteniamo il proseguimento del progetto atomico iraniano un pericolo potenziale per l'esistenza dello Stato di Israele. La nostra posizione è chiara: delle sanzioni sono necessarie, ma Israele non esclude alcuna opzione e suggerisce agli altri Paesi di fare altrettanto», avverte Barak.

EMERGENZA NAZIONALE

L'annuncio di Teheran del collaudo della centrale ha incluso anche la notizia che l'Iran ha ora già operanti seimila centrifughe per l'arricchimento dell'uranio e che molte altre diverranno operative nel corso dei prossimi mesi. «La minaccia iraniana si fa sempre più stringente. Il futuro governo sarà chiamato ad assumere decisioni dalle quali potrà dipendere l'esistenza stessa del nostro Paese. Per questo nel governo dovremo esserci», dichiara il numero due di Kadima, Shaul Mofaz. Il suo è un messaggio rivolto alla leader del suo stesso partito, Tzipi Livni, che ha più volte ribadito l'intenzione di non entrare in un esecutivo guidato dal leader del Likud (destra) Benjamin «Bibi» Netanyahu.

LIEBERMAN ALZA LA POSTA

Il premier incaricato deve fare i conti anche con gli «appetiti» di Avigdor Lieberman, il leader di Israel Beiteinu (Ib, il partito della destra radicale laica emerso dal voto del 10 febbraio quale terza forza del Paese). Lieberman ha fatto sapere di mirare per sé al ministero degli Esteri - a dispetto delle forti perplessità delle cancellerie occidentali - nel caso d'una soluzione ristretta alle destre. Veti e controveti. La destra secolarizzata contro quella ultraortodossa.

Un ginepraio dal quale il capofila del Likud potrebbe uscire solo in caso di ripensamento della leader di Kadima, finora contraria a una grande coalizione guidata da lui e disposta al massimo - come ha ribadito ieri - a «sostenere dall'opposizione» Netanyahu di fronte all'eventuale escalation della crisi sui programmi atomici iraniani. Ma attesa comunque da un altro faccia a faccia con Bibi per domani. ❖

IL LINK

IL GIORNALE PROGRESSISTA ISRAELIANO
www.haaretz.com